

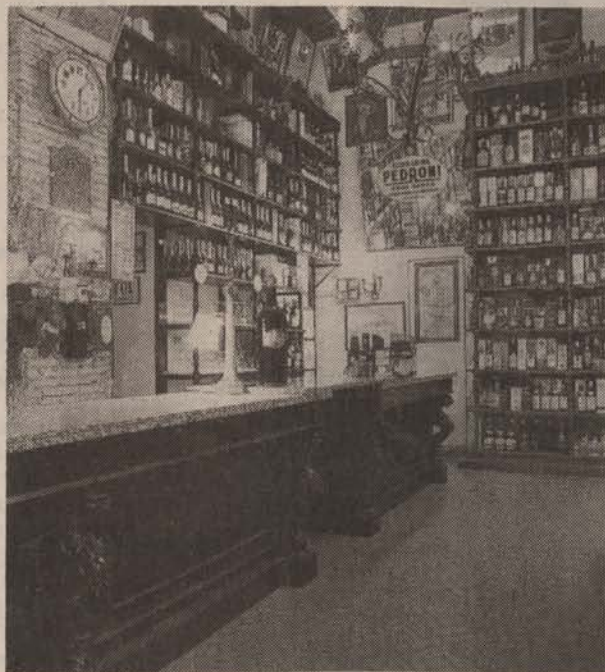
Presentato in Campidoglio un volume sui «luoghi d'autore» della città. È il primo atto di un censimento

51 negozi d'epoca da salvare

Dal Caffè Greco alla macelleria prediletta da Giulietta Masina

«PASSANDO TEMPO fa per via Cola di Rienzo mi sono accorta con dispiacere che quel delizioso caffè-bar che si chiamava Latour dove io mi fermavo a prendere le paste è scomparso ed è stato aperto al suo posto un negozio di calzature». È il rimpianto di Giulietta Masina per quella «sua» Roma che ha cambiato faccia. Non ritrova più, la signora Fellini, neanche i marrons-glacés, «confezionati con violette in quelle bellissime scatole, che ricordo andavo ad acquistare con mia madre...a piazza Colonna», dove è sparito Ronzi e Singer. E ancora, addio ai pomeriggi da Fassi in via Piave, memorabile per la cioccolata calda con cialdona e per lo spumone, il gelato «prediletto dei bambini perché...durava di più».

Sono i brani di un'intervista che la Masina ha rilasciato a Nora Montecorboli e che ora costituisce un capitolo del libro «Negozi d'epoca - Ricerca sui luoghi d'autore a Roma», presentato ieri in Campidoglio alla presenza dell'assessore al Centro Storico Battistuzzi. Al volume, edito da Argos e già in libreria, hanno lavorato per un anno e mezzo gli esperti dell'Ufficio Speciale per gli Interventi sul



Banchi di legno intagliato e piano in marmo all'enoteca Buccone. A destra, l'ingresso del negozio di stampe Perera

Centro Storico. Un'iniziativa che non è solo assemblaggio di saggi e belle foto (esposte anche alla galleria AAM, in via del Vantaggio), quanto un esperimento per definire i metodi di classificazione, di censimento, di luoghi di pregio realizzati nella città post-unitaria, allorché comparvero le prime vetrine, e l'esercizio commerciale divenne elemento di arredo urbano.

Sono 51 i negozi d'epoca menzionati nel libro — a coordinare la ricerca è stato Bruno Cussino, affiancato da Francesco Moschini e da An-



tonio Stefani. Ma, è stato detto ieri, quell'elenco, nel perimetro del centro storico, potrebbe essere sicuramente raddoppiato, senza contare i molti negozi da salvare in altre zone. Il criterio è stato non tanto quello di scegliere i negozi più antichi e belli, ma

esercizi esemplificativi di svariate categorie merceologiche. Ecco allora, accanto al caffè, «gli straccetti che Federico adora». Aver inserito questo negozio d'epoca in un censimento può essere forse un argine contro la sua scomparsa.

ancor oggi pavimenti o stigli antichi pare un miracolo. Come le macellerie: chi penserebbe di trovarne ancora con i banconi alti alti, dove è impossibile assicurarsi che il girlo per l'arrosto è davvero senza una venatura?

E invece ecco «Annibale Mastroddi», in via di Ripetta, dove il banco è tutto di marmo e gli uncini pendono da sostegni di ferro battuto lavorato. Qui le pareti sono tutte in maioliche bianche dagli angoli molati e l'unico inserimento moderno è un bancone con vetrina. Mentre da un altro macellaio (Feroci, in via della Maddalena) pende ancora dal soffitto la lampada d'opalina a forma di sfera e una parete è abbellita da un bassorilievo di stucco con due tori in battaglia.

Chissà quanto resisteranno ancora, visto che — è stato notato ieri — la legislazione per la loro tutela ha maglie assai larghe e prevale sempre il diritto del proprietario rispetto a quello del gestore. Da Mastroddi la Masina compra «gli straccetti che Federico adora». Aver inserito questo negozio d'epoca in un censimento può essere forse un argine contro la sua scomparsa.

Lidia Lombardi